

A «Villa Draghi» un centro studi?

La questione del verde in una stazione di cura, e di più in un centro fangoterapico va assumendo aspetti di sempre più complicato rilievo: specie per il continuo aumento generale dei costi, per l'acquisizione degli spazi per le risistemazioni, per la difesa, e soprattutto per il prezzo proporzionalmente sempre più alto della manutenzione e della pulizia.

E ad Abano e Montegrotto il problema del verde pubblico richiede un'attenzione ed un impegno imprevisti, da quando il verde privato degli alberghi è stato via via fagocitato dalle piscine e dai

parcheggi.

Ecco perché adesso in apertura della stagione termale, l'interesse si rivolge su tre argomenti non nuovi ma di sempre più viva attualità.

Il primo, è ancora Villa Draghi acquistata da qualche anno, dal comune di Montegrotto e tuttora alla ricerca di un assetto e di una destinazione che senza gravare pesantemente sulle finanze pubbliche consenta l'utilizzo dell'ampio parco per la popolazione e gli ospiti in cura, e salvaguardi la conservazione della villa e degli edifici rustici, uno dei quali posto all'inizio della salita d'accesso, di dimensioni e

di aspetto ragguardevoli.

Il comune ha impegnato per il recupero del parco e la salvezza della villa, stanziamenti considerevoli. Ma ora, si presenterebbe forse l'occasione utile per risolvere senza ulteriori sacrifici di pubblico denaro, e in via definitiva l'oneroso problema. Si tratterebbe di una combinazione tra inizi attiva pubblica e privata, che senza incidere sulla pubblica proprietà e sull'uso pubblico consentirebbe una soluzione a breve scadenza.

Una importante industria di medicinali, con sede nella zona termale, va cercando da tempo una località anche paesisticamente adatta, per istituire un Centro studi, congressi e manifestazioni sull'esempio di Villa Simes a Piazzola, anche se ovviamente di proporzioni meno imponenti. Questa iniziativa aveva in un primo tempo, rivolto la propria attenzione al Palazzo dei Vescovi di Luvigliano, che sembra va sul punto d'essere ceduto. Decisione poi ritenuta.

Ora, invece, guarda a Villa Draghi, dove tra l'altro vi sono più elastiche possibilità di nuove visioni realizzatrici. Hanno già avuto luogo dei contatti a livello comunale, e qual che sopralluogo. Ma l'accordo anche se si presenta sotto favorevoli auspici non sarà semplice. Si tratta di mettere d'accordo interesse pubblico e privato, situazione urbanistica e salvaguardia paesistica. Ma è certo che per Montegrotto e soprattutto per la stazione termale sarebbe un notevole apporto allo sviluppo delle attrezzature complementari.

Una condizione in qualche modo analoga si starebbe evolvendo ad Abano per la « passeggiata a San Daniele » il viale pedonale a lato della strada provinciale per Torreglia, lungo più d'un chilometro, già deliberato e finanziato dal comune, con un contributo dell'azienda di cura. Al momento della cessione del terreno, il proprietario ha affacciato una sua controproposta dove si assumerebbe in proprio, l'esecuzione dell'opera con la contropartita di poter destinare a tipico esercizio turistico l'ampio, e bello edificio rurale, ai piedi del colle, già sede dell'agenzia agricola, ora abbandonata.

In realtà, le trattative non si vanno svolgendo a ritmo sostenuto, e sono servite soltanto finora a far ritardare l'inizio dei lavori. E' certo, comunque che anche qui come a Villa Draghi la duplice contemporanea realizzazione sarebbe di notevole interesse per la stazione termale.

Ancora, infine, l'idea dell'« isola verde » nel cuore delle terme di Abano. Pare che qualche entusiasmo iniziale sia sulla via del ri dimensionamento: si ripiegherebbe su un miglior sistema di complementarietà fra il parco dell'Azienda e il Montirone con chiusura al traffico del viale Marconi, di uso pubblico ma di proprietà dell'azienda, e del piazzaleto di proprietà del cinema teatro.

Ma anche qui con la situazione che si è andata determinando nel correre degli anni, esiste una pregiudiziale insopprimibile: la soluzione del problema di un parcheggio per tutti coloro che debbono accedere agli uffici pubblici o d'interesse pubblico, che rimarrebbero interclusi.